



**N**ON c'è niente di male, intendiamoci: c'è chi colleziona francobolli, chi pipe di radica, chi lampade stile impero, chi miliardi e chi brutte figure. Lo sport italiano colleziona brutte figure: ne ha di tutti i tempi, di tutte le dimensioni e di tutte le discipline sportive. L'ultimo colpo lo abbiamo fatto a Sapporo: siamo arrivati in Giappone con quattro medaglie e in pochi giorni le abbiamo perse tutte con l'indifferenza dei nobili ottocenteschi che andavano al casinò, si giocavano la credibilità paterna, la perdono, uccidono e sparavano un colpo di rivoltella. Lo sci italiano ha fatto come i nobili che sporcavano di sangue blu i gradini della casa da gioco di Deauville, solo che non ha sporcato di sangue nean-

## l'eroe della domenica

te: nessuno si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Hanno fatto benissimo, sia chiaro: non è proprio il caso di spararsi per sciocchezze del genere, quando problemi ben più gravi ci stanno di fronte. Hanno fatto bene in assoluto e hanno fatto bene relativamente: la meraviglia non sta nel fatto che le abbiano buscate quest'anno: sta nel fatto che avevano vinto delle medaglie quattro anni fa. Riflettiamo un momento, per favore: l'unico vero grande sciatore italiano è stato ai suoi tempi Zeno Colò. Più medaglie e più titoli di lui ti

ha vinto Eugenio Monti, ma il «rosso volante» è un prodotto anomalo, come anomalo rispetto allo sci è il «bob», questo curioso affare che per muoversi ha bisogno che gli costruiscono una strada e che poi si muove solo in discesa. Difatti il «bob» per Monti era un ripiego: lui voleva fare lo sciatore e lo faceva anche bene: sul «bob» ci si è cacciato quando si è rotte le gambe. Insomma: noi abbiamo avuto un asso non per fortuna ma per disgrazia. Al di fuori di questa disgrazia rimane solo Zeno Colò: potrà anche nascere un altro,

prima o poi, se è vero che nascono anche i cani con due teste. Certo, rimangono ancora le prove dello sci alpino e in quello non abbiamo medaglie ma abbiamo tante speranze: Valerio e Thoen (sono due speranze soltanto, a pensarci bene: ma per noi sono tante). Ed è un miracolo che almeno abbiamo delle speranze: ancora un po' che aspettiamo e non avremo più nemmeno quelle. Perché lo sci ha bisogno di neve e di montagne per produrre dei campioni: fra un po' noi avremo solo montagne e condomini. Anche i condomini hanno bisogno di neve e di montagne per produrre i gradini (a quattro a quattro) e in ascensore. Però non sono ammessi alle Olimpiadi.

Kim

## Mentre il Cagliari avanza e si insedia al secondo posto

# IL MILAN SCONFITTO; LA JUVENTUS TORNA SOLA

Nettamente battuti gli uomini di Rivera a Firenze (2-0)

Le barricate del Verona non sono servite (4-0)

## La «scartina» Scala sfascia i confusi schemi rossoneri

### IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6  
AGONISMO 8  
CORRETTEZZA 5  
MARCATORI: Clerici (F.) su rigore al 4' e Scala (F.) al 9' della ripresa.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdoloso 7, Longoni 6; Scala 10, Brizi 8, Orlandini 6,5; Esposito 5, D'Alessi 4, Clerici 7, De Sisti 6,5, Florio 6, (N. 12 Favaro; N. 13 Braglia).

MILAN: Cudicini 6,5; Sabadini 6, Zignoli 6-; Anguillotti 5, Schnellinger 7, Biazolo 5- (Zazzaro dal 37' s.t.); Sogliano 6 (per la volontà), Benetti 5, Bigon 5, Rivera 6, Villa 5, (N. 12 Belli).

ARBITRO: Lattanzi, di Roma 7.

Direzione precisa e ricca di polso. Il fallo da rigore di Benetti (ancorché evitabile da parte del milanista) era netto e ben dentro l'area. Giuste anche le molte ammonizioni distribuite.

**NOTE** — Bella giornata di sole, stadio stipato: 55 mila spettatori, di cui 35 mila 521 paganti (17.000 abbonati) per un incasso di L. 91.219.100. Ammoniti D'Alessi, Scala e Sogliano per scorrettezza; Rivera e Schnellinger per proteste. Biazolo (stiramento) è uscito a otto minuti dalla fine. De Sisti ha riportato una contusione (tre giorni di riposo). Antidoping per Sabadini, Biazolo, Zazzaro, Superchi, Brizi e Florio. Angoli 5-5.

**I GOAL** — Al 3' della ripresa Scala riceve da Esposito supera Benetti di slancio e resiste alle cariche dei milanesi entrando in area. Proprio quando Schnellinger sta per intervenire, Benetti allunga una gamba e sgambetta grossolanamente il mediano rossonero. Batte Clerici ed insacca, con abile finta, alla destra di Cudicini.

Raddoppio dopo soli sei minuti. Zignoli cerca Sogliano in disimpegno, ma Scala — rapido come una freccia — gli ruba il tempo e fa tutto capovolgere Cudicini. Nella posizione esatta in cui Benetti l'aveva prima attrattato, il biondino fa partire un violento sinuismo nell'area in cui Anguillotti interviene alla disperata: la palla, sfiorata dallo «stopper», non perde di potenza né cambia direzione e si infila nella «sette» con Cudicini inutilmente proteso in tufo.

L'occasione scappa da un colpo sicuro, invece serve Rivera (che gli chiama la palla) con un tocco troppo forte. Rivera, costretto ad allargare, riesce comunque a precedere l'uscita di Superchi e a indirizzare nella porta vuota. Ma sulla linea Orlandini arriva in tempo a frenare la palla. Galdoloso può acciaccarla lontano.

**LE OCCASIONI** — Dopo il 2-0 il Milan ha avuto in mischia la possibilità di ridurre il distacco, ma Superchi non si è mai fatto sorprendere. La parata più difficile l'ha compiuta, su un colpo di testa, Sabadini. In contropiede Clerici ha colpito la faccia esterna della traversa (24').

**DA RICORDARE** — Il «Rischiuto» porta scalogna alle squadre di calcio che di mandano giocatori in veste di ospiti. L'altra settimana Corso (e l'Inter ha perso a Bergamo), questa settimana Benetti (e a Firenze il Milan è finito k.o.). La Juventus è avvisata...



FIORENTINA-MILAN — I due gol con cui i viola hanno piegato i rossoneri. In alto il rigore realizzato da Clerici. In basso il tiro di Scala (seminascosto da un difensore milanista) che ha battuto per la seconda volta Cudicini.

Il presidente del Milan

## Ho visto una Fiorentina eccezionale

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 febbraio. La partita è finita da circa un'ora ma lo allenatore Rocco non intende affrontare i giornalisti. La sua squadra in partita oggi ha fornito una prestazione piuttosto scialba ed è per questo che il tecnico triestino ha lasciato gli spogliatoi solo quando la sua «truppa» era già pronta per lasciare il Comunale. Purtroppo all'uscita dello stadio la comitiva rossonera è stata salutata da sonore bordate di fischi da parte dei super tifosi viola. Rocco — come abbiamo detto — non si è comportato molto gentilmente nei confronti dei cronisti, ma il suo presidente, che è apparso nettamente più sensibile alle esigenze dell'informazione, ha dichiarato: «Nel primo tempo la squadra si è mossa con ordine e se non ci fosse stato quel leggero malinteso fra Bigon e Rivera avremmo anche potuto vincere. Nel secondo tempo dopo il rigore tutto è saltato in aria».

Era rigore a suo avviso il fallo commesso da Benetti ai danni di Scala?

«Non ero in campo e quindi non posso rispondere. Posso solo dire che dopo il rigore Scala con la complicità di Anguillotti ha completato l'opera realizzando un gol magistrale. Debo anche aggiungere di avere visto un'ottima Fiorentina eccezionale soprattutto rispetto alla squadra vista a Milano nei giorni di andata».

Con questa sconfitta le possibilità del Milan di vincere lo scudetto sono scomparse? «L'assenza di Prati si fa sentire anche troppo ma solo alla fine del mese di febbraio, dopo i tre confronti diretti, avremo una chiarita anche in merito a chi vincerà lo scudetto. Posso però dire che la Juventus sta andando veramente forte e così pure il Cagliari».

I giocatori seguono come tanti capoglini «paron» Rocco che tenta di salutare Liedholm. Occasione per ascoltare il giudizio di Cudicini: «Il tiro di Scala era forte ma non troppo ma solo alla fine del mese di febbraio, dopo i tre confronti diretti, avremo una chiarita anche in merito a chi vincerà lo scudetto. Posso però dire che la Juventus sta andando veramente forte e così pure il Cagliari».

Scala dopo il «trionfo»

## Rocco e C. mi avevano sottovalutato

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 febbraio. Finalmente Clerici, il più combattivo calciatore brasiliano che sia sbarcato in Italia, ha assaporato nuovamente la gioia del gol. Il centravanti viola ci prova sempre a battere i portieri, di forza, d'astuzia, ma era un pezzo che non ci riusciva. Il gol è venuto su calcio di rigore, d'accordo, ma ben fatto e ampiamente meritato. E' Scala però l'uomo più festeggiato della giornata, nettamente il migliore in campo.

E' contento di aver battuto gli ex compagni rossoneri?

«Sono felice, è stata una vendetta buona ma pur sempre bella. Nel Milan non avevano creduto nelle mie possibilità».

Il gol è suo, oppure è stata una deviazione di Anguillotti a mandare il pallone in rete, gli chiediamo.

«Penso che sia mio, perché il tiro era forte e la deviazione è stata leggerissima tanto che il pallone non ha cambiato direzione».

L'allenatore viola manifesta la sua soddisfazione in modo pacato: «Il primo tempo è stato molto equilibrato, ma nel complesso abbiamo vinto con pieno merito per la grande volontà dei ragazzi».

Avete ridimensionato il Milan?

«Piano, la mia vecchia squadra rimane sempre nel giro dello scudetto, forse qualche uomo (Rivera) è stato al di sotto anche per merito nostro».

Un giudizio sul suo vecchio allievo Sogliano?

«Ha fatto un po' di tutto, cose belle, qualche fallito, ma è sempre forte. Con lui accanto a Scala, mezza squadra è fatta».

In rapidissima sintesi gli altri. Galdoloso: «Bigon gioca bene ma per me l'avversario più difficile che ho incontrato è stato Bettega». Florio: «Non credevo che quel Zignoli fosse così duro ma credo di essermela cavata». Orlandini: «La fama di Rivera mi aveva un po' impressionato ma poi mi sono rinfanciato e ho fatto la mia gara». Esposito: «Oggi andavo molto meglio».

Ferrante: «Scala e Zignoli sono stati i migliori». La rassegna è finita. Riposo assoluto fino a mercoledì e martedì tutti i giocatori viola andranno a San Casciano per assistere alla partita dei «fratelli minori» per il torneo di Viareggio.

Pasquale Bartalesi

La prima rete messa a segno da Clerici su rigore - Molto sentite le assenze di Prati e Rosato

### DALL'INVIATO

FIRENZE, 6 febbraio. Allorché l'arbitro Lattanzi ha fischio la fine dell'incontro, Nevio Scala ha compiuto l'ultimo scatto della sua mirabolante partita. Ha abbracciato il pallone e, levandolo in alto, è corso verso gli spogliatoi, bersagliato dai flash dei fotografi e osannato dalla folla come un torero vittorioso alla corrida.

Per novanta minuti il mediano-sprint della Fiorentina ha letteralmente giganteggiato, vincendo a mani basse sul piano atletico il duello con maratoneti del calibro di Benetti e Sogliano. E siccome dal lato tecnico Scala è nettamente migliorato in questi ultimi anni, raggiungendo un plateau eccellente, va da sé che né Benetti né Sogliano potevano reggere il confronto, perché né il primo né il secondo vantano grossi requisiti in questo campo.

Sogliano, verso la metà della ripresa boccheggiava come un pesce all'asciutto, tanto da lasciarsi andare a plateali falli dovuti sì alla sua ben nota e strenua combattività ma anche e soprattutto a riflessi spenti. E Benetti lo seguiva, avvolta in questo peccoso arancione. Entrambi apparivano stoncati, distrutti. E a stroncarli, a distruggerli era stato proprio Scala, il ragazzo padovano che il Milan in passato aveva snobbato non una ma due volte, costringendolo a cercar fortuna in squadre di provincia. Tra un trasferimento e l'altro, Scala ebbe a giocare anche con la maglia rossonera e lo ricordiamo proprio qui a Firenze in occasione di un 2-0 a favore del Milan: fu proprio Nevio a sbloccare il risultato con un poderoso tiro che colpì la traversa e consentì a Prati di riprendere e segnare il primo gol.

Ma il biondo, effervescente mediano non godeva mai eccessiva simpatia nel Milan. E Rocco lo «sobillo» a Venezia in cambio di Fontana, di una buona aggiunta di milioni! Nel Lanerossi Scala sfonò definitivamente ed ora eccolo qui, nella Fiorentina. Un goal elettrizzante, completo di tutto: furberia, prontezza, agilità, potenza. Sì, questo Scala oggi come oggi è proprio da nazionale. E pensare che il Milan se ne è distaccato come di una scartina!

Più che giusto, quindi, che a siglare il secondo goal toscano sia stato proprio lui, Scala, anche se si è avuta una deviazione di Anguillotti, secondo noi non determinante. Un goal elettrizzante, completo di tutto: furberia, prontezza, agilità, potenza. Sì, questo Scala oggi come oggi è proprio da nazionale. E pensare che il Milan se ne è distaccato come di una scartina!

Con Scala in maglia rossonera, probabilmente, la Fiorentina non avrebbe vinto. Ma la Fiorentina non si presentava certo in migliori condizioni, essendo priva di Merlo, Chiarugi, Ferrante, Mazzola II e Botti, tanto che Liedholm aveva dovuto insistere su Esposito e ancora lontano dalla forma), su D'Alessi, sul pivello Florio e su Brizi, «il libero» di freschissima nomina. Una squadra quella viola certo più raffazzonata rispetto al Milan.

Nei primi 45' la marcatura un po' blanda di Orlandini (giocatore comunque di notevole classe) fu mutata in difesa da Rivera aveva consentito al Milan di reggere il confronto senza vistosi affanni, perché Sogliano e Benetti «tenevano» e il capitano poteva ricevere comode palle da servire in attacco. Purtroppo, quel che il Milan manifestava gravi carenze sia in Villa (che proprio non riesce a far dimenticare Prati) che in Bigon, lento, irresoluto e regolarmente anticipato da quella mobilitazione che si chiama Galdoloso.

Comunque, dopo venti minuti, il Milan avrebbe potuto

andare a bersaglio. La Fiorentina in quell'occasione se la cavava con la bava alla bocca (duplici salvataggio sulla linea di Orlandini e Galdoloso su tiro di Rivera). Ma c'è da dire che Bigon aiutò involontariamente i viola, preferendo passare a Rivera (e, tra l'altro, male) un pallone che avrebbe dovuto sparare a rete.

La svolta si è avuta all'inizio della ripresa, e l'hanno provocata in egual misura Scala e Benetti: il primo con un affondo perentorio in area milanista, il secondo con lo sgambetto più sciocco di questo mondo, perché l'azione non presentava i caratteri della pericolosità estrema. Danti a Scala c'era ancora Schnellinger pronto ad intervenire e, in ogni caso, il mediano viola pareva più propenso ad affettuare un cross che a tentare il proseguimento dell'azione personale oltre il baluardo rappresentato dal tedesco.

Il conseguente rigore, trasformato da Clerici, ha creato nel Milan una situazione di crisi. Si è visto immediatamente che gli schemi lenti, imboccati e privi di sbocchi, goal dei rossoneri, nulla avrebbero potuto contro una difesa gagliarda e in palla come quella toscana, nella quale i brizi si rivelavano un «libero» di vaglia e Superchi non falliva un intervento.

Nel frattempo, Scala continuava a sbalordire, «staccando» ogni avversario con una facilità incredibile. Per rendersi conto della vena eccezionale del biondino, basti pensare che da D'Alessi e da Esposito, il primo condizionato da limiti dinamici innati, il secondo ancora in vantaggio da nazionale. E pensare che il Milan se ne è distaccato come di una scartina!

Più che giusto, quindi, che a siglare il secondo goal toscano sia stato proprio lui, Scala, anche se si è avuta una deviazione di Anguillotti, secondo noi non determinante. Un goal elettrizzante, completo di tutto: furberia, prontezza, agilità, potenza. Sì, questo Scala oggi come oggi è proprio da nazionale. E pensare che il Milan se ne è distaccato come di una scartina!

Con Scala in maglia rossonera, probabilmente, la Fiorentina non avrebbe vinto. Ma la Fiorentina non si presentava certo in migliori condizioni, essendo priva di Merlo, Chiarugi, Ferrante, Mazzola II e Botti, tanto che Liedholm aveva dovuto insistere su Esposito e ancora lontano dalla forma), su D'Alessi, sul pivello Florio e su Brizi, «il libero» di freschissima nomina. Una squadra quella viola certo più raffazzonata rispetto al Milan.

Nei primi 45' la marcatura un po' blanda di Orlandini (giocatore comunque di notevole classe) fu mutata in difesa da Rivera aveva consentito al Milan di reggere il confronto senza vistosi affanni, perché Sogliano e Benetti «tenevano» e il capitano poteva ricevere comode palle da servire in attacco. Purtroppo, quel che il Milan manifestava gravi carenze sia in Villa (che proprio non riesce a far dimenticare Prati) che in Bigon, lento, irresoluto e regolarmente anticipato da quella mobilitazione che si chiama Galdoloso.

Comunque, dopo venti minuti, il Milan avrebbe potuto

andare a bersaglio. La Fiorentina in quell'occasione se la cavava con la bava alla bocca (duplici salvataggio sulla linea di Orlandini e Galdoloso su tiro di Rivera). Ma c'è da dire che Bigon aiutò involontariamente i viola, preferendo passare a Rivera (e, tra l'altro, male) un pallone che avrebbe dovuto sparare a rete.



JUVENTUS-VERONA — Il secondo gol bianconero. Anastasi ha colpito di testa e la palla (nella foto nascosta dal palo) ha superato Colombo, forse disturbato dal tentativo di intercettamento di un difensore veronese.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 6 febbraio

Quando il signor Meneghelli arbitro romano, ha fischio la fine, il pensiero di Cesto Viscopale è corso grato a quel testone di Enzo che, all'inizio della gara, ha rinunciato (un tranviere in discesa avrebbe messo a segno quella rete) a portare in vantaggio il Verona. Viscopale ha interessato Italo Allodi (da stamane anche Allodi è stato fatto commendatore della Repubblica. Aguzzi) per entrare in possesso di una fotografia a mezzo busto, formato gabinetto, di Enzo.

Sgombrando subito il resoconto da questo «incidente» anche perché è stata l'unica occasione per il Verona del povero Pozzan. La cosa è avvenuta dopo dodici minuti. Fino a quel momento, non era successo niente; qualche calcio... oggi stinchi e un paio di ammonizioni. Al 12' Marianini supera Morini, lungo la fascia laterale destra, ed in corsa effettua un cross in area di rara bellezza. Enzo è completamente libero non solo ma la palla è stata unica incolata nella porta, ma anche per il fatto che Spinosi non ha recuperato in tempo sull'azione di Marianini. Enzo si stacca, rimane sospeso a mezz'aria come un perfetto basketista, e quando ormai gli spettatori stanno pensando in quale modo vorrà segnare il gol: se cioè «schiacciando» nell'angolo destro oppure forte, a sinistra, per colpire in contropiede Carmignani, quando ormai il gol è

fatto, Enzo spedisce fuori dai pali.

Roba da morderci i gomiti e per il Verona sarà il «passo chiuso»: fine della trasmissione, telegiornale della notte.

E così la Juventus ha iniziato la sua «sinfonia» e Viscopale ha compreso che lui un giorno si trasferirà a Verona e accanto ai fantasmi di Giulietta e Romeo racconterà ai nipotini cosa ha significato per lui questa città.

Con la Juventus, ha esordito e vinto la sua prima partita di allenatore della Juventus, a Verona ha subito la sua prima sconfitta dopo quattordici partite di campionato, sette di «Coppa UEFA» e quattro di «Coppa Italia», e ha rischiato di fare le valigie e con il Verona ha presentato al pubblico torinese la nuova Juventus, dopo la mazzata di Bettega, e ha conseguito la più copiosa vittoria di tutta la stagione.

Novellini ha segnato il suo primo gol del campionato e ha dato il «via» alle segnature, e anche Anastasi, promosso primo violino, ha messo a segno un gol e Causio, che dovrà sostituire Haller in servizio permanente effettivo, si è dimostrato il migliore in campo.

E' la prima volta che la Juventus (senza Bettega) si presenta in quella che è da considerarsi la formazione titolare e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

Il fatto è che Causio quando è in forma è difficile da trattenere, se non per la maglia, come oggi. C'è piuttosto da chiedere perché Siragusa e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

Il fatto è che Causio quando è in forma è difficile da trattenere, se non per la maglia, come oggi. C'è piuttosto da chiedere perché Siragusa e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 6 febbraio

Quando il signor Meneghelli arbitro romano, ha fischio la fine, il pensiero di Cesto Viscopale è corso grato a quel testone di Enzo che, all'inizio della gara, ha rinunciato (un tranviere in discesa avrebbe messo a segno quella rete) a portare in vantaggio il Verona. Viscopale ha interessato Italo Allodi (da stamane anche Allodi è stato fatto commendatore della Repubblica. Aguzzi) per entrare in possesso di una fotografia a mezzo busto, formato gabinetto, di Enzo.

Sgombrando subito il resoconto da questo «incidente» anche perché è stata l'unica occasione per il Verona del povero Pozzan. La cosa è avvenuta dopo dodici minuti. Fino a quel momento, non era successo niente; qualche calcio... oggi stinchi e un paio di ammonizioni. Al 12' Marianini supera Morini, lungo la fascia laterale destra, ed in corsa effettua un cross in area di rara bellezza. Enzo è completamente libero non solo ma la palla è stata unica incolata nella porta, ma anche per il fatto che Spinosi non ha recuperato in tempo sull'azione di Marianini. Enzo si stacca, rimane sospeso a mezz'aria come un perfetto basketista, e quando ormai gli spettatori stanno pensando in quale modo vorrà segnare il gol: se cioè «schiacciando» nell'angolo destro oppure forte, a sinistra, per colpire in contropiede Carmignani, quando ormai il gol è

fatto, Enzo spedisce fuori dai pali.

Roba da morderci i gomiti e per il Verona sarà il «passo chiuso»: fine della trasmissione, telegiornale della notte.

E così la Juventus ha iniziato la sua «sinfonia» e Viscopale ha compreso che lui un giorno si trasferirà a Verona e accanto ai fantasmi di Giulietta e Romeo racconterà ai nipotini cosa ha significato per lui questa città.

Con la Juventus, ha esordito e vinto la sua prima partita di allenatore della Juventus, a Verona ha subito la sua prima sconfitta dopo quattordici partite di campionato, sette di «Coppa UEFA» e quattro di «Coppa Italia», e ha rischiato di fare le valigie e con il Verona ha presentato al pubblico torinese la nuova Juventus, dopo la mazzata di Bettega, e ha conseguito la più copiosa vittoria di tutta la stagione.

Novellini ha segnato il suo primo gol del campionato e ha dato il «via» alle segnature, e anche Anastasi, promosso primo violino, ha messo a segno un gol e Causio, che dovrà sostituire Haller in servizio permanente effettivo, si è dimostrato il migliore in campo.

E' la prima volta che la Juventus (senza Bettega) si presenta in quella che è da considerarsi la formazione titolare e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

Il fatto è che Causio quando è in forma è difficile da trattenere, se non per la maglia, come oggi. C'è piuttosto da chiedere perché Siragusa e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

Il fatto è che Causio quando è in forma è difficile da trattenere, se non per la maglia, come oggi. C'è piuttosto da chiedere perché Siragusa e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 6 febbraio

Quando il signor Meneghelli arbitro romano, ha fischio la fine, il pensiero di Cesto Viscopale è corso grato a quel testone di Enzo che, all'inizio della gara, ha rinunciato (un tranviere in discesa avrebbe messo a segno quella rete) a portare in vantaggio il Verona. Viscopale ha interessato Italo Allodi (da stamane anche Allodi è stato fatto commendatore della Repubblica. Aguzzi) per entrare in possesso di una fotografia a mezzo busto, formato gabinetto, di Enzo.

Sgombrando subito il resoconto da questo «incidente» anche perché è stata l'unica occasione per il Verona del povero Pozzan. La cosa è avvenuta dopo dodici minuti. Fino a quel momento, non era successo niente; qualche calcio... oggi stinchi e un paio di ammonizioni. Al 12' Marianini supera Morini, lungo la fascia laterale destra, ed in corsa effettua un cross in area di rara bellezza. Enzo è completamente libero non solo ma la palla è stata unica incolata nella porta, ma anche per il fatto che Spinosi non ha recuperato in tempo sull'azione di Marianini. Enzo si stacca, rimane sospeso a mezz'aria come un perfetto basketista, e quando ormai gli spettatori stanno pensando in quale modo vorrà segnare il gol: se cioè «schiacciando» nell'angolo destro oppure forte, a sinistra, per colpire in contropiede Carmignani, quando ormai il gol è

fatto, Enzo spedisce fuori dai pali.

Roba da morderci i gomiti e per il Verona sarà il «passo chiuso»: fine della trasmissione, telegiornale della notte.

E così la Juventus ha iniziato la sua «sinfonia» e Viscopale ha compreso che lui un giorno si trasferirà a Verona e accanto ai fantasmi di Giulietta e Romeo racconterà ai nipotini cosa ha significato per lui questa città.

Con la Juventus, ha esordito e vinto la sua prima partita di allenatore della Juventus, a Verona ha subito la sua prima sconfitta dopo quattordici partite di campionato, sette di «Coppa UEFA» e quattro di «Coppa Italia», e ha rischiato di fare le valigie e con il Verona ha presentato al pubblico torinese la nuova Juventus, dopo la mazzata di Bettega, e ha conseguito la più copiosa vittoria di tutta la stagione.

Novellini ha segnato il suo primo gol del campionato e ha dato il «via» alle segnature, e anche Anastasi, promosso primo violino, ha messo a segno un gol e Causio, che dovrà sostituire Haller in servizio permanente effettivo, si è dimostrato il migliore in campo.

E' la prima volta che la Juventus (senza Bettega) si presenta in quella che è da considerarsi la formazione titolare e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

Il fatto è che Causio quando è in forma è difficile da trattenere, se non per la maglia, come oggi. C'è piuttosto da chiedere perché Siragusa e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?

Il fatto è che Causio quando è in forma è difficile da trattenere, se non per la maglia, come oggi. C'è piuttosto da chiedere perché Siragusa e alla fine però non possiamo dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di incertezza che i tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'area ordinata il medico quella marcatura. Perché non Tha cambiata?